

Emergono le prime responsabilità del complotto reazionario

Sono stati i sicari della CIA a piazzare la bomba per Allende?

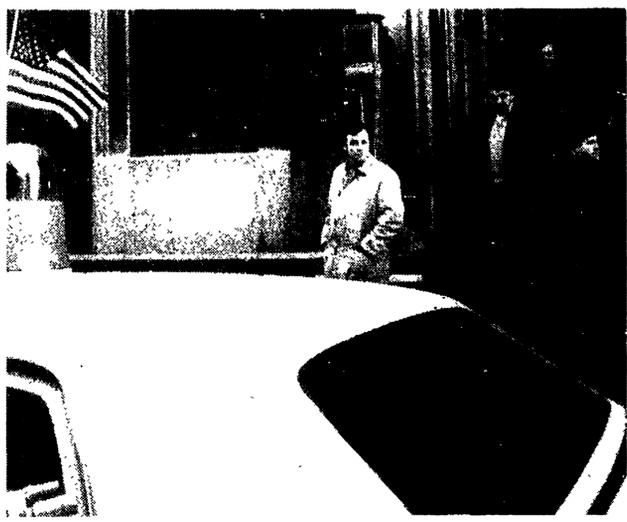
SANTIAGO, 17 gennaio. Grande emozione ha suscitato in tutto il Cile la notizia dell'attentato provocato per eliminare il presidente della Repubblica, Salvador Allende. Il gesto criminoso com'è noto, è stato sventato da un poliziotto di servizio di Valparaiso (una città a 120 chilometri dalla capitale).

L'agente si è accorto che un ordigno, fabbricato con quattro stecchi di dinamite uniti ad un detonatore a batteria, era stato nascosto in un grosso vaso di terracotta situato al lato del portone. L'ordigno, situato di fianco dagli specialisti dell'esercito, doveva esplodere nel momento in cui l'automobile con a bordo Allende sarebbe transitata per entrare nel palazzo presidenziale.

È questo il terzo tentativo dei sicari imperialisti per uccidere il presidente cileno. E non vi è chi non creda — come sottolinea oggi l'agenzia cubana Prensa Latina — da quale parte segnavano questi «crimini» complotti. Nonostante le aperte minacce dei gruppi più reazionari del Cile e degli altri paesi della America latina, il governo cileno porta avanti con forza il suo programma di unità popolare e di grandi riforme democratiche. Basato sulla espropriazione del latifondo e l'assunzione sotto il controllo statale della banca privata di credito industriale per comprendere come enormi interessi privati vengano ridimensionati o eliminati a vantaggio della collettività.

Sul piano internazionale, poi, il presidente cileno Allende costituisce, per la politica colonialista degli Stati Uniti nel continente latino americano, una vera e propria spina nel fianco. Questo significa — secondo una prassi di cui ormai esistono numerose prove storiche e politiche — che la CIA ha il compito di «seguire» l'evoluzione della situazione cilena: in altre parole, la potente organizzazione di spionaggio statunitense tenta di ottenere sul piano della sovversione (complotti, attentati, contro-rivoluzioni) quanto non è riuscito alla luce del sole sul piano politico e diplomatico. Gli esecutori di Washington, gli esecutori in merito potrebbero essere numerosi; ma basta ricordare la fittizia invazione di mercenari a Playa Giron (Cuba), le contro-rivoluzioni della United Fruit in Guatemala e Costarica.

Poliziotti in sciopero a New York



NEW YORK — Da tre giorni i 25.000 poliziotti di New York sono in sciopero. Rivendicano migliori salari e orari più decenti. La riuscita dello sciopero è stata pressoché totale. Ma naturalmente non sono mancati alcuni crimini. Quattro di essi ce li mostra la telesele, mentre stanno uscendo da un commissariato della 54ª strada.

Il portavoce del governo sulle rivelazioni di un giornale

Bonn conferma: volevano uccidere Brandt in Kenya

Il piano, rivelato al governo federale da un «Paese amico», doveva essere attuato da nazisti. L'attentato avrebbe dovuto apparire come un incidente. Le misure di sicurezza prese per proteggere la vita del cancelliere

BONN, 17 gennaio. La vita del cancelliere della RFT, Willy Brandt, è stata veramente in pericolo. Un portavoce del governo tedesco ha confermato che Bonn era stata avvertita dell'esistenza di un piano per assassinare il cancelliere durante le sue recenti vacanze nel Kenya. L'avvertimento è stato dato da «un governo amico». Il portavoce non ha fornito altri particolari sulla vicenda, che era stata rivelata ieri dal giornale tedesco-occidentale Bild am Sonntag. Anche il giornale non aveva offerto molti dettagli, limitandosi a riportare una dichiarazione fatta dal segretario di Stato alla cancelleria, Egon Bahr. Bahr aveva detto al giornale che si voleva assassinare Brandt facendolo passare il delitto per un incidente. L'attentato doveva essere compiuto da elementi nazisti ma non è stato rivelato di quale nazionalità fossero.

Particolari misure di sicurezza erano state prese durante la permanenza di Brandt in Kenya e durante il viaggio di ritorno in patria, avvenuto venerdì pomeriggio. In sedici mesi di governo, Brandt — scrive la Bild am Sonntag — è stato più volte minacciato di morte, ma questa volta la minaccia è stata presa molto sul serio. La guardia del corpo del cancelliere è stata rafforzata e gli spostamenti dello statista — compreso il suo arrivo a Bonn — sono stati tenuti segreti. Non vi sono notizie di arresti.

A Bonn si dice — ma non vi è nessuna conferma a questa voce — che il «governo amico» che ha dato l'avvertimento sia quello di Londra, su segnalazione del suo servizio segreto. Già nel 1967 si parlò di un attentato contro Brandt, allora ministro degli Esteri del governo di «grande coalizione» di Kiesinger. Secondo quanto si disse allora — la cosa non venne mai smentita — ignoti sicari danneggiarono l'impianto elettrico dell'aereo con cui Brandt si recò a Bucarest, dopo la firma dell'accordo di normalizzazione fra RFT e Romania. L'aereo — si disse allora — riuscì ad atterrare soprattutto per l'abilità del pilota che evitò con il suo sangue freddo la sciagura.

Gli eritrei chiedono l'intervento dell'ONU

BEIRUT, 17 gennaio. Il Fronte per la liberazione dell'Eritrea ha chiesto oggi l'immediato invio di osservatori delle Nazioni Unite in Eritrea per indagare sull'accusa, mossa all'esercito dell'imperatore Haile Selassie, di condurre una vera e propria guerra di genocidio contro i musulmani della provincia.

Il Fronte afferma, in un comunicato diramato a Beirut, che l'esercito etiopico ha sprofondato l'Eritrea nel «peggiro bagno di sangue dei tempi moderni». Secondo il fronte, 1080 civili eritrei sarebbero stati uccisi in due giorni soltanto in un'offensiva dell'esercito deciso a schiacciare la ribellione degli eritrei, che il Fronte guida ormai da nove anni.

L'Eritrea fu annessa all'Etiopia nel 1962.

Nuovi gravi sviluppi della situazione in Giordania

«Al Fath» denuncia il PFLP di Habbash

Il «Fronte popolare» viene indicato come il responsabile di azioni militari contro gli accordi raggiunti fra guerriglieri e governo giordano - La stampa di Tel Aviv chiede altre aggressioni al Libano

BEIRUT, 17 gennaio. Un nuovo elemento di tensione, nella già difficile situazione in Giordania, si è inserito oggi ed è da rendere possibili altri gravi sviluppi.

Il portavoce di «Al Fath», Kamran Adwan, ha pubblicamente rivelato il dissenso che esiste, e che forse è insanabile, all'interno dello schieramento della resistenza palestinese. Adwan ha accusato i guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (PFLP) di aver attaccato recentemente una pattuglia giordana, rendendo ancor più difficili i delicati rapporti fra resistenza e esercito governativo. L'attacco, un'imboscata, è avvenuto mentre erano in corso le trattative per giungere ad un nuovo accordo di convivenza fra guerriglieri e giordani. Adwan ha annunciato che i responsabili di questo attacco saranno portati davanti a un tribunale palestinese della resistenza palestinese.

Il portavoce di «Al Fath» ha anche criticato duramente la persona e il capo del PFLP, George Habbash, e le sue dichiarazioni di ieri, secondo le quali i guerriglieri palestinesi non hanno altro obiettivo che il rovesciamento del regime di Hussein e la sua sostituzione con un governo di sinistra. Adwan ha detto che Habbash è un «venturiero» e un «alloplo giachista» perché ha firmato un accordo, quello del 13 gennaio scorso, ma non lo ha rispettato. Adwan ha accusato il Fronte popolare di aver provocato tutti gli incidenti avvenuti nel passato con il governo giordano, raggiungendo lo scopo di distrarre la rivoluzione palestinese dal suo obiettivo fondamentale che è la lotta contro Israele.

«Al Fath», stando alle parole di Adwan, ritiene che a questo obiettivo si debba necessariamente ricorrere anche a costo di ricorrere alla forza. Il tono durissimo della invettiva contro Habbash, il cui raggruppamento è responsabile anche di attentati aerei che «Al Fath», a suo tempo, criticò, annuncia ufficialmente la frattura definitiva tra il Fronte popolare e la temere gravissimi sviluppi. Osservatori politici di Beirut ritengono che lo stesso Habbash possa essere portato davanti a un tribunale della resistenza.

Questa rottura fa, evidentemente, il gioco del governo giordano. Il ministro delle Informazioni ha detto oggi che Amman è decisa a rispettare l'accordo del 13 gennaio nella lettera e nello spirito, ma che non viene accettata la richiesta di Habbash di tenere gravissimi sviluppi. Osservatori politici di Beirut ritengono che lo stesso Habbash possa essere portato davanti a un tribunale della resistenza.

IL CAIRO, 17 gennaio. I colloqui politici fra Sadat e Podgorini riprenderanno domani nel pomeriggio al Cairo. Oggi i due statisti si sono recati in treno a visitare gli impianti portuali e i cantieri di Alessandria.

Drastica misura del governo

Sciolta in Algeria l'Unione nazionale degli studenti

Un comunicato del ministero degli Interni ha accusato l'UNEA di essere legata a un movimento di opposizione - Gli scioperi dei giorni scorsi - Calma l'università della capitale

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 17 gennaio. L'Unione nazionale degli studenti algerini è stata sciolta: lo ha annunciato un lungo comunicato del ministero dell'Interno, reso noto dopo che una manifestazione di studenti al centro di Algeri era stata duramente sciolta dalla polizia. Si ricorderà che all'università della capitale il 7 gennaio era stato proclamato uno sciopero di solidarietà con alcuni studenti arrestati perché sospettati di appartenere a una organizzazione politica di opposizione. Lo sciopero, dapprima a tempo indeterminato, era stato in un secondo tempo limitato e sarebbe dovuto cessare ieri sabato.

La partecipazione allo sciopero durante i giorni scorsi era stata quasi totale dopo alcune incertezze iniziali. Comunque non si era vista nessuna manifestazione nella città. Venerdì, invece un gruppo di circa 500 studenti formava un corteo nel centro. La polizia, che fino a quel momento si era tenuta lontana dall'università intervenendo dispersandoli e ieri l'università di Algeri era insolitamente calma.

Il comunicato del ministero dell'Interno motiva lo scioglimento dell'UNEA per il fatto che da un'inchiesta e da documenti sequestrati è stato formalmente accertato che l'UNEA è divenuta lo strumento di un movimento politico strutturato secondo i metodi e le strutture tipiche di un'organizzazione sovversiva. Ugualmente è stato stabilito che i responsabili a diversi livelli sono in realtà elementi organizzati in un movimento clandestino designati da una direzione esterna che si serve dell'università per un'agitazione permanente al fine di propagare la sua ideologia antinazionale e opporsi alla politica rivoluzionaria del Paese.

Il comunicato continua spiegando nei particolari la struttura di questa organizzazione che non viene nominata ma che sembra facile poter identificare nel partito d'avanguardia socialista, organizzazione che, come è noto, è composta da appartenenti al disolto Partito comunista algerino e da altri elementi che si richiamano a Ben Bella.

Il comunicato afferma poi che l'UNEA ha cessato di essere «una organizzazione studentesca al servizio dei soli studenti» della nazione e che il popolo algerino che compie dei sacrifici enormi per la formazione dei quadri necessari allo sviluppo del Paese, non può accettare una tale situazione si prolunghi. Dopo aver ricordato gli sforzi nella lotta contro la disoccupazione e per la costituzione del socialismo in Algeria, si dice ancora che «il popolo algerino non può accettare che dei gruppetti si permettano di utilizzare le strutture esistenti per condurre un'azione di imputridimento che va contro l'interesse superiore della nazione e della rivoluzione».

Si aggiunge che la rivoluzione algerina continuerà la sua strada e «non si lascerà ostacolare da nessuna forza e da nessun movimento qualunque essi siano e da qualunque parte vengano». In conseguenza di tutto ciò viene deciso lo scioglimento dell'UNEA.

Non si è registrata nessuna reazione da parte studentesca. L'adesione degli studenti allo sciopero sembra da un resto dettata, più che da un'adesione alla linea politica del gruppo di opposizione di cui si parla nel comunicato, da un sentimento di solidarietà e soprattutto alla difesa delle prerogative dell'autonomia dell'organizzazione studentesca che cessa di esistere. L'UNEA, vale la pena di ricordarlo, non ha mai avuto vita facile da quando è nata, ha sempre costituito un centro se non di opposizione per lo meno di critica al regime sia durante la presidenza di Ben Bella che durante quella di Boumediene. Rimaneva da molti anni una situazione fluida nell'organizzazione studentesca che non aveva più tenuto i suoi regolari congressi. Recentemente alcuni tentativi di ristrutturazione della organizzazione da parte del FLN si erano scontrati con la diffidenza degli studenti.

La decisione di sciogliere l'UNEA, stando al comunicato, non avrebbe dovuto avvenire senza averne i ragionevoli motivi di ordine generale che toccano il principio considerato il fondamento e irrinunciabile del partito unico. Ciò non toglie che il problema studentesco rimanga aperto e che la sua soluzione non possa che riproporre la questione dell'autonomia delle organizzazioni di massa.

Massimo Loche

Dalla prima

Fitti agrari

«La speculazione sulle aree, ai monopoli nemici del Mezzogiorno, ai grandi evasori fiscali, ai baroni della casa. Vedremo — ha aggiunto — chi vuole trasformare e decentrare questo vecchio Stato, che è incapace perfino di spendere le somme decise dal Parlamento e che vuole addirittura aggirare le pesanti centralizzazioni burocratiche escludendo praticamente Regioni, Comuni e Province dall'amministrazione delle tasse».

Ingrao ha annunciato anche che il PCI precherà presto una mozione perché il Parlamento tragga le conseguenze necessarie dagli importanti risultati dell'inchiesta sul SIPAR, colpendo i responsabili, liquidando il sistema delle schedature illegali, riformando l'organizzazione e l'orientamento dei corpi di polizia e dei servizi di sicurezza.

Anche oratori dell'area governativa hanno affrontato, sia pure in termini meno accesi che nei giorni scorsi, i temi delle scelte economiche e sociali e i complessi problemi di equilibrio politico. Da parte socialista-democratica è proseguita la polemica contro le sinistre di sinistra e perfino parlato di pittoresca candidatura di Donat Cattin alla presidenza del Consiglio». Il de Sulo ha affermato che le pro-pettive politiche molto dipendono dal fatto se i socialisti democratici vorranno durante i prossimi giorni collaboratori indiretti del conservatorio italiano». Vincenzo Balzamo, della direzione del PSI, ha detto che «gli attacchi e le provocazioni cui sono sottoposti i socialisti vanno respinti continuando coerentemente la lotta per la riforma della struttura, simulando e accettando i contributi positivi di tutte le forze democratiche».

SINDACATI

I Comitati direttivi delle tre confederazioni riuniscono, dopo un'assenza di un mese, a Roma per prendere in esame le iniziative per le riforme e la politica del sindacato. La riunione congiunta dei direttivi CGIL, CISL e UIL avviene dopo una serie di aspri attacchi del padronato e di una serie di scontri con le forze governative al momento rivendicando dei lavoratori e alla vigilia del nuovo incontro fra Confederazioni e Governo fissato per venerdì prossimo. Fra i problemi che verranno discussi dai tre direttivi figurano anzitutto quelli della cassa di compensazione, cui si è svolto nei mesi scorsi un lungo e approfondito dialogo con il Governo. CGIL, CISL e UIL chiederanno, in particolare, che vengano al più presto portati in Parlamento i disegni di legge relativi alle riforme della cassa e del sanità.

«Oltre a ciò le tre Confederazioni ribadiranno il proprio punto di vista sulla riforma tributaria, che risulta diametralmente opposto a quello governativo, e proporranno nuovamente le questioni della agricoltura, dei trasporti e di una diversa politica per lo sviluppo del Mezzogiorno».

La riunione dei tre direttivi confederali, in sostanza, non si limiterà a fare il punto della situazione e a riaffermare le richieste del mondo del lavoro per le riforme e una nuova politica economica, ma assumerà decisioni operative al fine di marciare, con sempre maggiore forza ed autorevolezza, il ruolo insostituibile del movimento sindacale nel determinare le grandi scelte politiche del Paese: quel ruolo, precisamente, che l'offensiva dei giorni scorsi la destra padronale e governativa intendeva contestare (ancora oggi il socialdemocratico Preti ha invitato i sindacati a rinunciare a qualsiasi pressione per ottenere le riforme e a preferire «lo sforzo congiunto di imprenditori, tecnici e operai».

CONTADINI

Una scadenza sindacale di grande rilievo politico è anche quella dei fitti agrari, di cui la Camera si occuperà a partire dal pomeriggio di lunedì. Circa settantamila fittavoli, guidati dal presidente dell'Alleanza contadina, dall'Unione coltivatori italiani, dalle ACLI e dall'Alleanza cooperative agricole, chiedono che la Camera approvi senza ulteriori indugi la legge varata dal Senato un anno fa. A tale scopo, martedì, in concomitanza col dibattito parlamentare, avrà luogo a Roma una grande manifestazione contadina indetta dalle quattro organizzazioni con l'adesione di numerosi gruppi di coltivatori aderenti alla «Bonomia» del Lazio, delle province di Padova, Pavia e Palermo. A favore della legge si schierano i partiti della sinistra (PCI, PSIUP, PSI), i sindacati, numerose amministrazioni comunali e provinciali, la Giunta della Regione emiliana, una parte di democristiani. La DC, come tale, e così l'organizzazione contadina diretta da Bonomi, non hanno chiarito su questo punto il proprio atteggiamento.

I PARTITI

La DC ha convocato la riunione della propria Direzione per martedì prossimo. Dovrebbe, finalmente, affrontare il cosiddetto «dibattito politico». Per l'insieme delle forze moderate interne ed esterne, questo dibattito dovrebbe segnare

la sconfessione delle recenti prese di posizione delle sinistre cattoliche. Ma l'estrema precarietà degli equilibri interni e le preoccupazioni per la sorte del quadripartito dovrebbero escludere pronunciamenti drastici in un senso o nell'altro. Il Comitato centrale del PSIUP si riunirà il 21 e 22 prossimi.

Sempre in settimana, a quanto pare, verrà presentato al Parlamento il famoso «libro bianco» sulla spesa pubblica.

Trento

hanno concordemente dichiarato di non aver visto alcuna persona nei momenti precedenti lo scoppio. Tale testimonianza suffraggi l'ipotesi che l'accensione dell'ordigno sia avvenuta attraverso un congegno a tempo, che potrebbe essere a orologeria o a base di uno speciale preparato chimico.

Identica la tecnica usata per l'attentato all'auto di Giuseppe Mattel, che era parcheggiata davanti all'abitazione del sindacalista in via Gioiellodromo 76. Mattel, al momento si trovava a letto, e ha dichiarato di aver avvertito l'esplosione ma di non averla potuta localizzare. A comunicargli che l'attentato era stato compiuto ai danni della sua auto è stato il figlio maggiore che, rientrando a casa poco dopo la deflagrazione, ha notato la vettura — una Fiat tipo familiare — semidistrutta nella parte anteriore. La esplosione ha provocato il completo sbriciamento del cofano; la carica era stata collocata all'altezza della cerniera della portiera anteriore destra.

Altri tre attentati erano stati compiuti alcune notti fa contro la sede di «Lotta continua» nella sede della CISNAL e contro una rivendita di tabacchi di proprietà di Ferruccio Taverna, reggente della segreteria provinciale della CISNAL.

Nel corso delle indagini su questi tre incidenti il vice questore dott. Pirro ha dichiarato che è stato denunciato alla magistratura a piede libero, per trascorsa flagranza, un geometra trentino, Riccardo Leveghi di 30 anni, abitante in via Grazzoli 85. L'abitante è di incendio doloso ai danni della sede di «Lotta continua».

Tale incendio fu il primo della serie. Il Leveghi è un noto esponente di «Avanguardia nazionale» il movimento extra parlamentare di estrema destra, attuale direttore di varie manifestazioni di violenza avvenute in città. La traccia agli inquirenti per arrivare al nome del colpevole è stata suggerita dopo che è stato trovato un paio di occhiali da sole sul portone di ingresso della sede di «Lotta continua» che è sistemata al terzo del palazzo dell'università di sociologia. Su questi occhiali era inciso il nome del Leveghi, e solo un agente di controllo dei registri, si è giunti al Leveghi, il quale peraltro nega ogni responsabilità.

CUNEO, 17 gennaio

Atti della teppaglia fascista sono stati compiuti nella notte tra sabato e domenica contro il processo contro il PCI di Fossano in via Merlo, e contro la bacheca ove viene affissa «l'Unità» sita in via Belfiore. Un'azione di violenza è stata rovinata con delle scritte e abbasso il PCI imbrattata di vernice e affissa di altri manifesti. Così è stato fatto anche con il giornale e altre scritte sono state apposte sulla bacheca.

Grave sentenza a Trani

Condannati trentasei infermieri

BARI, 17 gennaio. Con una grave sentenza del tribunale di Trani si è concluso il processo contro i 36 infermieri dipendenti della «Cassa della divina provvidenza» di Bisceglie, accusati di violenza, resistenza e occupazione arbitraria durante uno sciopero del 9-10 ottobre scorso. Sei degli infermieri, che erano al processo in stato di arresto, sono stati condannati a pene detentive da otto a quattordici mesi. La sospensione della pena, la concessione della libertà provvisoria hanno consentito ai sei, avvenuti in carcere, di tornare in libertà. Tre minori sono state inflitte agli altri imputati a piede libero.

Una sentenza, a nostro avviso, pesante e basata su prove molto discutibili presentate da carabinieri e dalle altre forze di polizia. Una sentenza grave, anche, per un altro motivo: la denuncia contro i trentasei lavoratori e l'arresto di sei, sono stati compiuti a notorietà a suo tempo le tre organizzazioni sindacali — alla vigilia di trattative su rivendicazioni di categoria. Arresti e denunce ebbero quindi un carattere repressivo, perché concentrate nel pieno di una lotta sindacale in atto non solo nel comune di Bisceglie, ma in molti altri centri della provincia.

PER LA SESTA NOTTE CONSECUTIVA

Nuovi gravi incidenti a Belfast e Londonderry

Il Primo ministro dell'Irlanda del Nord ha rinviato il viaggio negli Stati Uniti - Danneggiato da una esplosione il monumento di O'Connell a Dublino

Continua la repressione franchista

Dirigenti sindacali arrestati in Spagna

MADRID, 17 gennaio. Continuano in Spagna gli arresti, nel quadro della linea repressiva che il regime franchista ha accentuato nel dicembre scorso di fronte alle manifestazioni popolari ed agli scioperi contro il processo ai sedici democratici baschi a Burgos. Questa mattina, a Barcellona, la polizia ha tratto in arresto due sindacalisti, Ferrnín Muñoz Fernandez e Juan José Martínez, che — nonostante fossero rappresentanti del sindacato ufficiale franchista nella fabbrica «Harry Walker» — avevano espresso la loro solidarietà alla lotta che da oltre

un mese conducono gli operai di questa azienda. Sempre a Barcellona le forze di polizia hanno arrestato Xavier Folch, ex professore universitario e direttore letterario della casa editrice «Ariel»; Folch aveva partecipato alla metà di dicembre al riunione di intellettuali catalani che si era svolta nel monastero di Montserrat ed aveva posto la sua firma al documento di solidarietà con i sedici di Burgos sottoscritto dai trecento partecipanti a quella riunione. Ai partecipanti la polizia ha ritirato il passaporto ma Folch, anch'egli colpito dalla misura — si è rifiutato di consegnarlo.

Per la sesta notte consecutiva nuovi incidenti sono esplosi nelle strade di Belfast e di Londonderry. Bersagliati da sassi e da bottiglie incendiarie, nella zona cattolica intorno a New Lodge Road, a Belfast, i soldati inglesi hanno sparato proiettili di gomma, usando idranti e mandando le autobombardiere per le strade. Diciassette manifestanti sono stati arrestati. Questi incidenti sono stati meno gravi di quelli delle notti precedenti, e nelle prime ore della mattina la calma era stata ristabilita.

Più gravi invece gli episodi di Londonderry, che finora era rimasta sostanzialmente calma. Qui sono state arrestate due persone, dopo che i manifestanti avevano incendiato un negozio e un'automobile. Il primo ministro dell'Irlanda del Nord, James Chichester-Clark, ha rinviato, a causa degli incidenti, il viaggio che doveva fare negli Sta-

ti Uniti a partire da oggi. Il viaggio doveva servire a illustrare agli americani la situazione nell'Irlanda del Nord, nel cinquantesimo anniversario della sua costituzione come regione del Regno Unito, «staccata dalla Repubblica di Irlanda». In serata il primo ministro ha annunciato che si recerà domani a Londra per conferire con il ministro degli Interni britannico, Maudling.

Sette «bottiglie Molotov» sono state lanciate questa sera contro pattuglie dell'esercito inglese che sorvegliavano il quartiere cattolico di Belfast; non vi sono stati feriti, ma la tensione nella città continua ad aumentare.

DUBLINO, 17 gennaio

Un'esplosione ha danneggiato la scorsa notte il grande monumento a Daniel O'Connell del secolo scorso, che sorge nella parte nord di Dublino. Due edifici vicini al monumento sono egualmente rimasti danneggiati.

L'oceano Indiano sia una zona di pace

COLOMBO, 17 gennaio. Le asserzioni della propaganda occidentale e dei circoli dirigenti circa la minaccia sovietica nell'Oceano Indiano non sono se non una invenzione infondata», ha dichiarato il deputato alla Camera Tass il deputato alla Camera Alta del Parlamento di Ceylon per il partito dirigente per la libertà singalese, R. Perera.

L'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti — ha rilevato Perera — si sono sempre pronunciati e continuano a pronunciarsi in difesa dei popoli oppressi.

Manifestazione a Londra per Dutschke

LONDRA, 17 gennaio. Circa tremila studenti si sono riuniti oggi ad Hyde Park, nel centro di Londra, nel quadro di una manifestazione organizzata per protestare contro la decisione governativa di obbligare Rudolf Dutschke a lasciare la Gran Bretagna.

Dopo avere ascoltato numerosi discorsi contrari alla decisione delle autorità, gli studenti — convenuti a Londra da varie località del Paese — si sono diretti in corteo verso Trafalgar Square. Domani, una manifestazione del genere dovrebbe avvenire a Cambridge, dove «Rudi il rosso» frequentava corsi di sociologia da tre anni.